



Novembre 2008

Notiziario Parrocchiale di S. Giovanni Battista in Telgate

Fondato da don Cienze Bortolotti nel 1929

Abbonamento annuale 2008 - Ordinario Euro 20,00
L'abbonamento può essere sottoscritto tramite
l'incaricata di zona oppure presso l'Arciprete.

Anno LXXIX, n. 8

"L'Angelo in Famiglia" - Pubbl. mens. - Sped. abb. Post. - 50% Bergamo
Direzione e Amministrazione: Società Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassiano
Bergamo Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - Tel. 21.23.44

CRONACA e *Vita* CRONACA e *Vita*

ITG di questi giorni hanno perso il sapore della novità e non fanno che ripetere le stesse cose su argomenti di grande portata che toccano il vissuto quotidiano e l'insieme delle relazioni anche familiari fin dentro il portafoglio: economia, scuola, politica, giustizia. Non sono un esperto in nessuno di questi ambiti, ma con il pizzico di buon senso che - come tanti - penso di avere, osservo, rifletto, mi pongo alcuni interrogativi e mi do anche qualche risposta. Ci tengo dire che illumina il mio pensa-

re anche la Parola di Dio, buon antidoto alla miopia intellettuale umana, senza nulla togliere al valore della ragione, anzi, potenziandola all'infinito.

Dai vari notiziari ho l'impressione del "tutti contro tutti", irriducibilmente; una vera torre di Babele, monumento dell'incomprensione, della contrapposizione, della disgregazione, della dispersione, frutto della superbia che non ascolta l'altro e tanto meno Dio, di cui a volte finisce per usurpare il ruolo. La Bibbia insegna che Dio - di cui l'uomo è chiamato ad essere immagine vivente - è relazione, Parola offerta con amore alla libertà e all'amore dell'uomo. Occorre con coraggio rivalutare e riprendere lo stile del confronto magari serrato ma sincero, del dialogo rispet-



toso delle varie competenze; e perché il dialogo non sia inutile occorre educarsi ed educare all'ascolto delle briciole di verità da qualunque parte vengano; occorre specialmente mettersi in ascolto dell'unico, sicuro Maestro che è la stessa Verità di cui è fortuna essere discepoli: Gesù. Lasciamo ai politici la loro parte, ma ciascuno si impegni specialmente in famiglia e nell'insieme delle relazioni quotidiane; è il fulcro su cui far leva per cambiare lo stile



Sommario

LA LETTERA DELL'ARCIPRETE

Cronaca e vita 1

CALENDARIO LITURGICO PASTORALE

Novembre-Dicembre 2008 3

NOTE SULLE CELEBRAZIONI

A proposito di funerali 5

SINODO MONDIALE DEI VESCOVI IL

Fondamento della parola di Dio 7

APPUNTAMENTO DA NON PERDERE

Telgate 90 - concerto 8

50° DI PROFESSIONE RELIGIOSA

Suor Giulia Belotti 9

L'ANGOLO DEL GRUPPO MISSIONARIO

Dalla Bolivia Riccardo ci scrive 10

UN RINGRAZIAMENTO DALLA PICCOLA

Comunità Telgate Solidale 11

LA SETTIMANA DELLA COMUNITÀ

Fotocronaca dei principali avvenimenti 12

CARISSIMO PADRE TARCISIO

Una lettera dal Burkina Faso 14

PENSIERI IN LIBERTÀ

L'amore sa attendere 15

APPUNTAMENTO DA NON PERDERE

Corale Parrocchiale, concerto di natale 15

TEMI D'ATTUALITÀ

Comportamenti adolescenziali 16

BREVI CENNI DI CRONACA CITTADINA

Classe 1958 in festa 18

Inaugurazione del monumento al donatore 19

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Settembre - Ottobre 19

NOTIZIE UTILI PER SAPERNE UN PO' DI PIÙ 20

di relazioni della società, in ogni ambito, ad ogni livello.

I soldi! Con quanto li accompagna (benessere, potere, successo) hanno una tale parvenza di onnipotenza da abbagliare con estrema facilità. “Ma tutto questo passa. Lo vediamo adesso nel crollo delle banche: questi soldi scompaiono, non sono niente - ammonisce il Papa”. Occorrono, i soldi, servono; ma non devono diventare padroni assoluti fino a giustificare (e impunemente tante volte) ingiustizie e crudeltà. che ricadono prevalentemente su chi già arranca per arrivare a fine mese e soffre nell'indigenza. La persona e la sua dignità, la vita e la sua sacralità, la famiglia e la sua stabilità non valgono più dei soldi? Tent'è vero che non hanno prezzo e non sono per nulla commerciabili. Ecco perché bisogna recuperare (forse rifondare) il modo onesto di servirsi dei soldi, di guadagnare e vivere il potere, il successo e il benessere, cominciando dall'economia personale e familiare; a certi livelli si parla di “etica dell'economia”; anche se non viene mai quotata in borsa.

Giusto condannare chi sbaglia e fare in modo che non faccia danno ai singoli e alla società; ma - come si dice - “prevenire è meglio che curare”, non solo in medicina. Qualche settimana fa' il Papa ha parlato di “emergenza educativa”. Credo proprio che dall'impegno educativo debba passare la più vera e autentica riforma della giustizia. Riforma che ci coinvolge tutti, specialmente i genitori; perché tutti, con la parola e con l'esempio della vita possiamo educare o diseducare.

Mentre stendo queste righe mi passano davanti le ultime immagini del film su Papa Giovanni XXIII; possano le nostre famiglie e le nostre comunità recuperare la forza educante che ha forgiato la sua straordinaria personalità e la sua umanissima santità. Per questo, Beato Papa Giovanni, prega per noi!

Il vostro Arciprete

Calendario Liturgico Pastorale

novembre - dicembre
2008

NOVEMBRE

11 - lunedì: memoria di S. Martino vescovo

Di Martino (316 - 397) è assai noto il gesto di solidarietà e di carità che lo spinse a dare, mentre ancora non era battezzato, metà del suo mantello a un povero intrizzito dal freddo. Era avviato alla carriera militare,



ma, dopo il battesimo, preferì mettersi a servizio del Signore e del prossimo fondando un monastero. Ordinato sacerdote e poi vescovo di Tours, in Francia, si fece apostolo e difensore delle popolazioni della campagna, unendo alla comunicazione del vangelo un'incessante opera di elevazione culturale e sociale specialmente tra i contadini e i pastori. E' il primo santo non martire ad essere venerato dalla Chiesa.

15 - sabato: S. Alberto magno, vescovo e dottore della Chiesa

Alberto, nato nel 1206 in Baviera, si dedicò agli studi prima a Padova e poi a Parigi. Accolto tra i Padri Predicatori si fece pellegrino per annunciare con efficacia la Parola di Dio. Fatto vescovo di Ratisbona si sforzò continuamente per stabilire la pace tra i popoli e le città. Scrisse molto ed egregiamente su argomenti sacri e profani. Morì a Colonia nel 1280.

16 - DOMENICA XXXIII DEL TEMPO ORDINARIO

18 - martedì: dedicazione delle basiliche dei Santi Pietro e Paolo

Sorte sulle tombe dei due apostoli, a Roma, le

due chiese sono da sempre oggetto di venerazione, meta di pellegrinaggi, motivo di preghiera e incitamento alla fede operosa nella carità. In questo anno dedicato specialmente alla memoria dell'apostolo S. Paolo, la ricorrenza richiama il valore e lo spessore della sua testimonianza al mistero di Cristo, tuttora di viva attualità.

21 - venerdì: presentazione di Maria santissima al tempio

Secondo la tradizione, Maria santissima viene presentata al tempio fin da fanciulla per essere totalmente a servizio del Signore; e veramente sarà a servizio del Signore per portare a compimento il suo progetto di salvezza divenendo la madre del Figlio di Dio fatto uomo. Così Maria è modello per tutte le persone consacrate al Signore; lo siamo tutti per il battesimo che abbiamo ricevuto; lo sono in modo particolare le persone che vivono una speciale consacrazione al Signore anche con la professione dei consigli evangelici della povertà, castità e obbedienza.

Oggi siamo chiamati a manifestare con la preghiera la nostra riconoscente solidarietà per le suore di clausura.

22 - sabato: memoria di S. Cecilia, vergine e martire

S. Cecilia visse e subì il martirio a Roma. E' venerata fin dall'antichità come patrona dei musicisti. La sua festa richiama l'impegno e la gioia di lodare il Signore anche con il bel canto



durante le nostre celebrazioni. Siamo riconoscenti alla nostra Corale Parrocchiale, ai Gruppi Arcobaleno, Albachiara, Incontri per il buon servizio che rendono nella nostra comunità animandone le celebrazioni. Va reso merito anche al Corpo Bandistico "Telgate 90" non solo perché rende gioiose e solenni le nostre processioni, ma anche per la cultura musicale che da anni sta diffondendo nella nostra comunità. Va migliorata ulteriormente la partecipazione al canto da parte dell'assemblea; bisogna superare la pigrizia, l'indifferenza e la vergogna che a volte rendono spettatori passivi. Va raccomandata non solo la correttezza della musica, ma anche delle parole dei canti; nonostante l'uso della lingua italiana, anche da chi magari va a messa tutti i giorni, capita di sentire strafalcioni che al-

terano il senso del testo. Occorrono il buon senso e la buona volontà di leggere il testo come è scritto sul libro e non come è nella memoria.

LE GIORNATE EUCARISTICHE o Quarantore

- Le celebriamo GIOVEDÌ 20, VENERDÌ 21 E SABATO 22 in preparazione alla solennità del S. Crocifisso Incoronato.
- Gli orari delle celebrazioni e i turni di adorazione saranno indicati sul FOGLIO di domenica 16.
- Si raccomanda vivamente a tutti di trovare un po' di tempo da passare in adorazione davanti all'Eucaristia.



23 DOMENICA SOLENNITA' DI CRISTO RE E DEL S. CRICIFISSO INCORONATO

Gli orari

Sabato 22

- alle ore 20,30: Scoprimiento del S. Crocifisso e S. Messa

Domenica 23

- alle ore 7,30 e alle ore 9: S. Messa
- alle ore 10,30: S. Messa solenne
- alle ore 14: preghiera al S. Crocifisso per le classi elementari e medie
- alle ore 16: S. Messa della sofferenza
- alle ore 18: S. Messa e ricoprimento del S. Crocifisso

Nel tempo libero da celebrazioni, benedizione del S. Crocifisso

30 - DOMENICA I DI AVVENTO

DICEMBRE

3 - memoria di S. Francesco Saverio, patrono delle Missioni

Francesco (1506 - 1552), studente a Parigi, conobbe S. Ignazio di Lodola e fece parte del nucleo di fondazione della Compagnia di Gesù.



E' il più grande missionario dell'epoca moderna e portò il Vangelo a contatto con le grandi culture orientali, adattandolo con sapiente senso apostolico all'indole di quelle popolazioni. Nei suoi viaggi missionari toccò l'India e il Giappone e morì mentre si accingeva a diffondere il messaggio cristiano nell'immenso continente cinese.

7 - DOMENICA II DI AVVENTO

8 - LUNEDÌ - SOLENNITA' - IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B. V. MARIA

E' festa di precetto e va santificata con la partecipazione alla S. Messa

Presso la Sala della Comunità c'è la tradizionale bancarella del commercio equo solidale a favore delle Missioni.



13 - sabato - memoria di S. Lucia, vergine e martire

Lucia, il cui nome evoca luce, venne martirizzata sotto l'imperatore Diocleziano nel 304. E' invocata patrona della vista.

La tradizione dei doni nella ricorrenza della sua festa, come segno di gioia, quasi una premessa della gioia del Natale, s'è radicata da noi al tempo della Repubblica Veneta. Le cose avute in dono non facciano dimenticare Colui che nei doni viene significato.

14 - DOMENICA: III DI AVVENTO

AVVENTO

Con l'Avvento la Chiesa incomincia un nuovo anno liturgico, il tempo cioè scandito dal ricordo vivente del mistero di Gesù, dalla nascita, alla vita pubblica, alla sua Pasqua di morte e risurrezione, alla sua ascensione e al dono dello Spirito Santo che lo rende presente, vivo e operante nella storia della sua Chiesa. Così, mentre viviamo l'anno liturgico, cresce la nostra conformità a Gesù.

L'Avvento, che dura circa quattro settimane, prepara alla celebrazione del Natale e a dividerne la grazia. In queste settimane ascoltiamo la voce dei profeti che hanno annunciato la venuta del Salvatore, riviviamo l'attesa e la speranza dei giusti dell'Antico Testamento e la fede di Giovanni Battista, di Giuseppe e di Maria, sgombrando il cuore e la vita dagli ostacoli che impediscono il nostro incontro personale con Gesù. Infatti il Signore Gesù che è nato a Betlemme, viene e continuamente con il dono del suo Spirito, della sua Parola della sua Chiesa, dei suoi Sacramenti. Il tempo di Avvento ci renda attenti

e vigili per non lasciare passare invano questa venuta continua di Cristo che bussa alla nostra porta e ci invita alla festa della vita goduta in pienezza che solo lui può dare. L'Avvento è tempo di preghiera; chi prega vigila ed è pronto a ricevere Gesù che si affaccia con l'offerta della sua amicizia.

Ma il Signore è anche il Giudice che verrà al termine della nostra vita e della storia. L'Avvento dunque ci fa capire che noi siamo in viaggio verso la patria del Paradiso; attenzione, quindi, a non perdere tempo in cose inutili o dannose e a non perdere la strada giusta facendo scelte sbagliate. L'Avvento ci scuota dal nostro torpore, sostenga il nostro impegno e la nostra fedeltà, perché il Signore non ci sorprenda impreparati, ma con le lampade accese e con nel cuore il desiderio ardente di incontrarlo.

NB – Per i cammini di avvento proposti ai ragazzi e alle famiglie si avvertirà tramite il Foglio Domenicale.

a PROPOSITO di FUNERALI

La commemorazione dei defunti appena trascorsa offre l'occasione per qualche cenno sulla celebrazione dei funerali.

Va detto innanzitutto che il funerale cristiano è un momento intenso di preghiera e di ascolto della Parola di Dio per imparare, di fronte alla morte, il vero senso della vita e della morte, del presente e del futuro, del tempo e dell'eternità. La fede nella risurrezione di Gesù, primizia, premessa e garanzia della nostra stessa risurrezione, dà alla visione cristiana della morte, di quanto la precede e la segue, una caratteristica unica e inconfondibile, carica di speranza, come in nessun'altra espressione o confessione religiosa. Il funerale, compreso il corteo dalla casa alla chiesa e dalla chiesa al cimitero, va quindi seguito con raccoglimento, in atteggiamento di preghiera e di riflessione. E' da riprovare la pessima abitudine di chi si accoda ai parenti e cammina facendo conversa a spudoratamente senza un minimo di rispetto, per la celebrazione religiosa, per la persona defunta e per chi è in lutto. Ci si unisca invece al canto o alla preghiera che vengono proposti, sia da chi precede che da chi segue il feretro.

Il corteo dalla casa alla chiesa e dalla chiesa al ci-

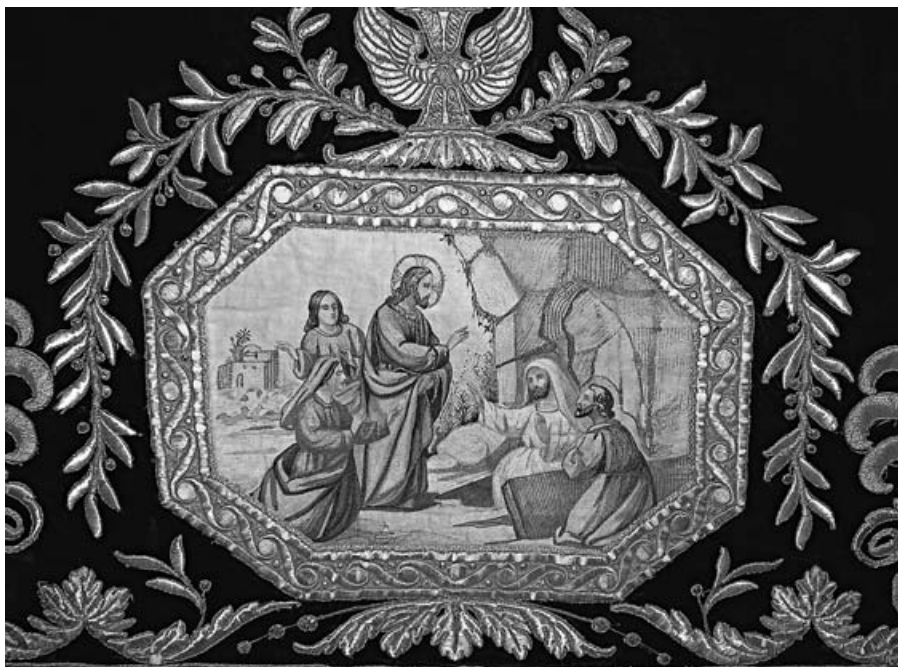
mitero fa parte integrante della celebrazione funebre; per questo è da riprovare l'abitudine di aspettare il corteo in chiesa, a meno che ci siano effettive difficoltà dovute all'età o agli acciacchi.

I parenti che nella Messa funebre desiderano presentare le letture o proporre qualche preghiera o qualche pensiero, avvertano prima l'arciprete, presentando il testo di quanto si intende leggere, così da concordare anche il tempo più opportuno.

Il modo migliore per ricordare e sentirsi in comunione con la persona cara scomparsa è la partecipazione alla Messa con la Comunione eucaristica, fatta però con le dovute disposizioni, cioè in grazia di Dio, premettendo, se necessario, la confessione sacramentale. Per questo di solito ai funerali è a disposizione un sacerdote per le confessioni. I parenti poi sono pregati di provvedervi in precedenza; prima o dopo ogni celebrazione della messa i sacerdoti – se richiesti – sono sempre disponibili per la confessione.

QUANTO COSTA UN FUNERALE?

Sia ben chiaro che il funerale non è un prodotto di mercato da monetizzare, come la cassa o i fiori o il



La resurrezione di Lazzaro (da un drappo funebre parrocchiale)

loculo o il monumento funebre, e che quindi non ha senso parlare di prezzo.

Il funerale è la partecipazione della comunità cristiana al lutto e alla preghiera di una famiglia per la morte di una persona cara. E' un momento di squisita solidarietà umana e cristiana che nasce e si esprime nel segno della carità, sia da parte di chi lo chiede, il funerale, come di chi vi partecipa. Per cui la domanda: "quanto costa un funerale", va ribaltata in questa: "come puoi e vuoi esprimere, in un clima di carità cristiana, la tua gratitudine alla comunità che ti ha manifestato viva e intensa partecipazione al tuo lutto?".

Va poi tenuto conto delle spese che il funerale comporta: il compenso al sacerdote che presiede e celebra, il compenso al sacrista che è impegnato prima, durante e dopo il funerale, il compenso per l'organista, l'utilizzo stesso delle strutture per la celebrazione; come si è capaci di quantificare il costo del proprio lavoro, si sappia farlo anche per quello degli altri. Non si fanno cifre, perché tutto è lasciato alla sensibilità e alla carità degli interessati; ma non c'è carità se - potendo - non vengono prima compensati adeguatamente i servizi resi.

Spiace rilevare che a volte l'offerta lasciata riesce a stento a copri-

re le spese vive e magari neanche quelle. E sì che delle migliaia di euro, attorno a una bara, ne girano, e senza risparmio; è mai possibile che solo per la Chiesa, tutto sommato, il costo di due cesti di fiori sia di troppo, magari anche con qualche Messa in aggiunta?

Un discorso a parte merita il gruppo di cantori che accompagna la celebrazione dei funerali, gruppo che tante parrocchie ci invidiano. Tutti ne chiedono la presenza, perché il funerale deve essere "bello e solenne", ma "alla resa dei conti" a volte non c'è neppure un grazie, come se tutto fosse dovuto. Consta che recentemente a questo gruppo, invitato ad accompagnare un funerale, la famiglia del defunto, riconoscendo per il buon servizio reso, ha dato € 300,00 (versati nella cassa della Corale). Senza pensare a simili cifre (meritate del resto), è mai possibile che la loro prestazione non valga almeno un bel mazzo di fiori?

"Ciascuno dia quanto decide nel suo cuore - scrive S. Paolo - ma non con avarizia né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia". La carità dei vivi poi, giova ai defunti più di tante esteriorità che lasciano il tempo che trovano e - come insegna S. Agostino - servono più all'ambizione dei vivi che a suffragio dei defunti.

Don Tarcisio



Pillole di Saggezza

"Il vero modo per tenersi pronti
per il momento finale
è impiegare bene tutti gli altri".

Fénelon

(scrittore e oratore sacro francese, 1651-1715 Arcivescovo di Cambrai)

il FONDAMENTO della PAROLA di DIO

Offriamo alla lettura e alla riflessione un primo brano dello stupendo discorso del Papa in apertura del Sinodo dei Vescovi sulla Parola di Dio

La Parola di Dio è solida, è la vera realtà sulla quale basare la propria vita. Ricordiamoci della parola di Gesù: «Cieli e terra passeranno, la mia parola non passerà mai». Umanamente parlando, la nostra parola umana, è quasi un niente nella realtà, un alito. Appena pronunciata, scompare. Sembra essere niente. Ma già la parola umana ha un forza incredibile. Sono le parole che creano poi la storia, sono le parole che danno forma ai pensieri, i pensieri dai quali viene la parola. È la parola che forma la storia, la realtà. Ancor più la Parola di Dio è il fondamento di tutto, è la vera realtà.

Dobbiamo cambiare la nostra idea che la materia, le cose solide, da toccare, sarebbero la realtà più solida, più sicura. Alla fine del Sermone della Montagna il Signore ci parla delle due possibilità di costruire la casa della propria vita: sulla sabbia e sulla roccia. Sulla sabbia costruisce chi costruisce solo sulle cose visibili e tangibili, sul successo, sulla carriera, sui soldi. Apparentemente queste sono le vere realtà. Ma tutto questo un giorno passerà. Lo vediamo adesso nel crollo delle grandi banche: questi soldi scompaiono, sono niente. E così tutte queste cose, che sembrano la vera realtà sulla quale contare, sono realtà di secondo ordine. Chi costruisce la sua vita su queste realtà, sulla materia, sul successo, su tutto quello che appare, costruisce sulla sabbia. Solo la Parola di Dio è fondamento di tutta la realtà, è stabile come il cielo e più che il cielo, è la realtà. Quindi dobbiamo cambiare il nostro concetto di realismo. Realista è chi riconosce nella Parola di Dio, in questa realtà apparentemente così debole, il fondamento di tutto. Reali-



sta è chi costruisce la sua vita su questo fondamento che rimane in permanenza.

Tutte le cose vengono dalla Parola, sono un prodotto della Parola. “All’inizio era la Parola”. Questo vuol dire che tutta la creazione, alla fine, è pensata per essere il luogo dell’incontro tra Dio e la sua creatura, un luogo dove l’amore della creatura risponda all’amore divino, un luogo in cui si sviluppi la storia dell’amore tra Dio e la sua creatura. La storia della salvezza non è un piccolo avvenimento, in un pianeta povero, nell’immensità dell’universo.

Non è una cosa minima, che succede per caso in un pianeta sperduto. È il movente di tutto, il motivo della creazione. Tutto è creato perché ci sia questa storia, l’incontro tra Dio e la sua creatura. Nel periodo ellenistico, il giudaismo ha sviluppato l’idea che questo mondo materiale sarebbe stato creato solo per dare luogo alla *Torah* (= Legge), a questa Parola di Dio che crea la risposta e diventa storia d’amore. Qui traspare già misteriosamente il mistero di Cristo. È quello che ci dicono le Lettere agli Efesini e ai Colossesi: Cristo è il *protòtypos*,

il primo nato della creazione, l’idea per la quale è concepito l’universo. Egli accoglie tutto. Noi entriamo nel movimento dell’universo unendoci a Cristo. Si può dire che, mentre la creazione materiale è la condizione per la storia della salvezza, la storia dell’alleanza è la vera causa del cosmo. Arriviamo alle radici dell’essere arrivando al mistero di Cristo, a questa sua parola viva che è lo scopo di tutta la creazione. Servendo il Signore realizziamo lo scopo dell’essere, lo scopo della nostra propria esistenza.

Noi siamo sempre alla ricerca della Parola di Dio. Se ci fermiamo alla lettera, non necessariamente abbiamo compreso realmente la Parola di Dio. C'è il pericolo che noi vediamo solo le parole umane e non vi troviamo dentro il vero attore, lo Spirito Santo. Non troviamo nelle parole la Parola; siamo come gli scribi e i farisei consultati da Erode all'arrivo dei Magi. Erode. Essi sanno dove è nato il re dei Giudei, danno la risposta giusta: a Betlemme. Sono grandi specialisti, che conoscono tutto. E tuttavia non vedono la realtà, non conoscono il Salvatore. Sant'Agostino dice: sono indicatori di

strada per gli altri, ma loro stessi non si muovono. Questo è un grande pericolo anche nella nostra lettura della Scrittura: ci fermiamo alle parole umane, parole del passato, storia del passato, e non scopriamo il presente nel passato, lo Spirito Santo che parla oggi a noi nelle parole del passato. Così non entriamo nel movimento interiore della Parola, che in parole umane nasconde e apre le parole divine. Perciò dobbiamo essere in ricerca della Parola nelle parole.

(continua)

Appuntamento da non perdere



TELGATE 90

Lunedì 8 Dicembre 2008 ore 15,45

presso il centro sportivo di via Gaetano Scirea

il tradizionale **CONCERTO**

offerto dalla nostra **Banda musicale "TELGATE 90"**



a cura di
Elisabetta Consonni

**5 minuti
con Dio**

La Parrocchia: pietra viva

*Un percorso sui passi della fede
e della Parola di Dio
per sostare ogni giorno un momento
e gustare l'abbraccio del Dio dell'Amore*

Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco io pongo in Sion una pietra angolare, scelta, preziosa e chi crede in essa non resterà confuso.

Prima lettera di Pietro 2, 4-6

In mezzo alle nostre case c'è una casa per l'incontro fra gli uomini e Colui che ha qualcosa di molto importante per la loro vita. In mezzo alle nostre case c'è la casa di Dio, la chiesa parrocchiale. Quel tempio può diventare per te il luogo di silenzio e di preghiera, nell'affanno della giornata; il luogo ove ascoltare una parola che ti aiuti a vivere più intensamente; anche il luogo ove trovare una comunità di persone, parte della grande comunità di uomini che è Cristo.

Suora da 50° anni

Un traguardo significativo, raggiunto dalla nostra concittadina Suor Giulia Belotti, accolto festosamente insieme all'intera comunità di Telgate la scorsa domenica 21 settembre.

La data scelta, non poteva essere migliore, coincideva con le celebrazioni della locale sezione AVIS per l'anniversario di fondazione e per l'inaugurazione del nuovo monumento al Donatore.

Risultato? La chiesa era strapiena!

Diamo la breve biografia di Suor Giulia Belotti.

Nata a Telgate il 15 luglio del 1934, Belotti Giulia Giovanna ha abbracciato la Professione Religiosa nel 1956 nel convento di Genova dove ha ricevuto la vestizione.

Dopo un educandato trascorso in diverse località, la nostra concittadina ha pronunciato i Voti Solenni a Loano nel 1958 giusto 50 anni fa.

Appartenente all'Ordine della numerosa Famiglia Francescana Suor Giulia ha trascorso questi cinque decenni in diverse sedi: Roma, Santa Margherita Ligure, Varese, e Bergamo come Assistente di sala operatoria e Direttrice di case di riposo.

Attualmente si trova presso la clinica S. Francesco di Bergamo ove presta ancora, nonostante i suoi 74 anni magnificamente portati, la sua preziosa opera.

Come si può osservare dalle foto, essa porta il caratteristico cordone dell'Ordine di San Francesco d'Assisi, ed è accompagnata dalla sua consorella e superiora Suor Silvia Civillini.

Dalle pagine del Notiziario Parrocchiale, desideriamo esprimerle, unitamente ai suoi congiunti che l'hanno festeggiata nell'intimità della propria famiglia insieme ai nipoti, i più fervidi auguri; sicuri d'interpretare i voti e sentimenti di tutta la comunità parrocchiale di Telgate.



Omaggio floreale della Comunità alla festeggiata



Suor Giulia Belotti con alcuni familiari



Riccardo Giavarini ci scrive dalla Bolivia

La Paz 14-09-08

Carissimi amici del Gruppo Missionario di Telgate. Avere qui con noi Gianluca ed Emanuela anche solo per qualche giorno è stato un momento bello perché ci sembrava di essere a Telgate o quanto meno avere discorsi, persone e luoghi comuni. Purtroppo non abbiamo avuto il tempo di andare a conoscere il Centro Minorile che lentamente ma costantemente continuiamo ad avanzare.

Anche voi avete messo il vostro apporto in questo centro che ospiterà 150 ragazzi e ragazze e che offrirà loro opportunità di studio, di lavoro e soprattutto di uno stile di convivenza che sarà molto utile per il loro reinserimento familiare e sociale. Ormai la costruzione è abbastanza avanzata, speriamo che il pross-

mo Marzo 2009 possa aprirsi per accogliere il primo gruppo di adolescenti e giovani detenuti.

Noi abbiamo anche un'equipe di 10 persone che tutti i giorni entrano nelle 4 carceri di La Paz per fare attività e appoggiare i giovani con momenti di sport, ricreazione, convivenza, attività manuali e culturali, appoggio psicologico, legale umano e spirituale. Stiamo anche sensibilizzando il governo e le autorità locali perché si impegnino di più ad appoggiare questo Centro ed anche l'approvazione di una Legge Penale giovanile per offrire più opportunità, dignità e umanità. Proprio in queste settimane hanno deciso di mettere a disposizione 50.000 dollari per terminare l'infrastruttura.

Adesso mancano fondi per l'allestimento di tutto ciò che implica: tavoli, banchi, armadi, letti scrittoi ecc. I fondi che abbiamo avuto sono arrivati dalla Conferenza Episcopale Italiana, una piccola parte dall'Unione Europea, da

una associazione svizzera, dalla Caritas e da molti gruppi come il vostro che hanno dato una mano.

Un altro progetto che sto portando avanti è quello che prende in considerazione le bambine e adolescenti sfruttate sessualmente da bande di adulti che con inganno e con violenza le obbligano a vendere per una miseria di soldi il loro corpo senza misurare i traumi e conseguenze fisiche, psicologiche, morali e umane che lacerano la vita di queste persone sfruttate.

Anche in questo progetto finanziato dalla C.E.I. è portato avanti con la Diocesi della città di El Alto, facciamo attività di prevenzione, andiamo in strada, prendiamo contatto con queste adolescenti, le invitiamo a venire in una casa di accoglienza, le appoggiamo nell'ambito della salute, psicologicamente, legalmente, e sensibilizziamo le autorità perché poco a poco cambino la mentalità e non reagiscano con il castigo, la violenza, l'emarginazione, ma diano un passo decisivo verso l'inclusione, l'educazione, il trattarle bene e offrire quello che la famiglia o la società e l'indifferenza degli adulti hanno rubato loro.

Voglio ringraziarvi di cuore perché Vi sento miei alleati e impegnati con me nel far crescere le ali ai sogni dei ragazzi e ragazze in carcere.

Un abbraccio.



Una veduta aerea di La Paz, capitale della Bolivia

Riccardo



PICCOLA COMUNITÀ ~ onlus ~

Cascina Casletto
via per Palosco, 16
24060 Telgate (BG)
☎ 035/4420307
e-mail: piccola@sonic.it
C.F.: 95116180167

TELGATE SOLIDALE, UN GRANDE GRAZIE DA PICCOLA COMUNITÀ'

Cari amici di Telgate,
Con l'arrivo dell'autunno si inizia un nuovo anno lavorativo e scolastico e si è portati a fare bilanci sul passato e nuovi progetti per il futuro.

Anche noi a Piccola Comunità ci siamo guardati indietro, rivalutando le molte attività che abbiamo fatto quest'anno, rendendoci conto che sono state possibili anche grazie a voi e alla generosa offerta del gruppo missionario.

Con grande generosità, il "Gruppo missionario" di Telgate si è preso a cuore la nostra associazione quest'anno, aggiungendo all'attenzione verso i lontani più bisognosi, uno sforzo rivolto al nostro prossimo più vicino, di cui spesso non ci rendiamo conto. Ringraziandovi ancora ci sembra giusto raccontarvi le attività della nostra associazione che sono state rese possibili anche grazie alla vostra generosità:

- ✓ **Domeniche insieme:** una domenica al mese ci siamo incontrati in cascina, sede dell'associazione, con l'obiettivo di stare insieme e trascorrere piacevolmente del tempo in amicizia e tranquillità.
- ✓ **Vacanza invernale:** quattro giorni in montagna per lavorare sui vari aspetti della convivenza e della condivisione.
- ✓ **Vacanza estiva:** una settimana al mare per lavorare sui vari aspetti della convivenza e della condivisione
- ✓ Accompagnamento da parte dei volontari di alcuni utenti al corso di **teatroterapia**
- ✓ Accompagnamento da parte dei volontari di un'utente al corso di **danzaterapia**
- ✓ Organizzazione di un piccolo **corso di chitarra e musicalità** tenuto da uno dei volontari per gli utenti interessati
- ✓ **Piscina** insieme i venerdì pomeriggio di Luglio
- ✓ Attività di **volantinaggio e raccolta firme** sui temi della salute mentale
- ✓ **Grande festa di Ottobre:** grande festa annuale in cui sono invitati tutti gli utenti dell'associazione, i soci, i collaboratori, i volontari, gli amici dell'associazione, gli enti pubblici e i gruppi parrocchiali del territorio.

Grazie dunque Telgate, per la generosità e l'attenzione.

Saremmo lieti di ospitarvi perché possiate toccare con mano le nostre attività e la gioia di stare insieme. Vi aspettiamo.

Con i ragazzi e i volontari di piccola Comunità

Il presidente - *Claudio Sacchi*

Per informazioni Anna Toccagni 333.3305660, atoccagni@gmail.com

La settimana della Comunità

Le festività di settembre sono comunemente problematiche dal punto di vista della loro programmazione, per via dei numerosi impegni che scandiscono il calendario.

Sono tuttavia, inderogabili le consuete date dell'Invenzione della S. Croce (14 settembre) e della settimana che precede la Festa della Madonna del Rosario. Questo appuntamento, da alcuni anni è riservato alla settimana della famiglia parrocchiale.

Si apre con la festa della famiglia per le coppie che celebrano nell'anno corrente il 25° - 30° - 35° - 40° - 45° - 50° e oltre di matrimonio.

L'appuntamento giornaliero della settimana coincide con le omelie delle numerose messe; riflessioni appropriate inerenti al tema della famiglia.

Il tutto fa da premessa alla solenne festività della Madonna del S. Rosario che si celebra nella prima domenica d'ottobre con la gran processione del Simulacro della Vergine, portato a spalla dalla classe che ha compiuto nel corso dell'anno il cinquantesimo di età.

Diamo come il solito una breve sintesi fotografica dei principali momenti comunitari che hanno segnato in gioia ed allegria i vari aspetti della giornata.

Ancora *Auguri!*

Il messaggio augurale alle coppie festeggiate



In corteo verso la chiesa per la S. Messa



Preparazione della mensa eucaristica



Panoramica della chiesa



parrocchiale

Le fotografie
sono state gentilmente fornite
dal "Il Fotografo Corini"
di Grumello del Monte

Foto di
Gruppo



Aperitivo sul
sagrato



La nostra corale in azione



La processione
lungo la strada

Riceviamo e pubblichiamo volentieri la lettera pervenutaci dal Burkina Faso, terra natale di Padre Justin Kientebe che ci legge a distanza attraverso il sito Web della nostra parrocchia.

Ci scrive don Justin

Ci scrive don Justin

Carissimo don Tarcisio, sono arrivato in patria da tre settimane e mi piace darvi un po' di mie notizie. Prima di tutto, vorrei ringraziarLa e tramite Lei tutta la sua comunità. Sono stato felice del tempo passato con voi. La Sua comunità è veramente una famiglia alle porte aperta per accogliere tutti. Che il Signore vi colma di ogni bene. La domenica 14 settembre quando eravate a celebrare la gloriosa croce, noi all'ospedale abbiamo aggiunto alla solennità la memoria di Madre Teresa, patrona della cappella. Abbiamo avuto la gioia di ricevere il vescovo chi ha presieduto alla messa. Un coro della cattedrale è venuto a ac-

compagnare il coro dell'ospedale. Per la prima volta la celebrazione a durate dalle 10 alle 11.30. Dopo la messa, il personale cristiano in due gruppi ha visitato gli ammalati portando a ciascuno due pezzi di sapone (qui il sapone è venduta sotto la forma solida) e del yogurt ai bambini i pediatria. In tutto 128 ammalati a famigliari che stano con loro hanno ricevuto il regalo della festa. Io da una parte in compagnia da due suore ho portato l'Eucaristia ai cristiani che la desiderava. È stata una bella festa. Ho fatto un piccolo resoconto del mio giro in Italia.

Tutti vi ringraziano per le vostre generosità a sostenere la

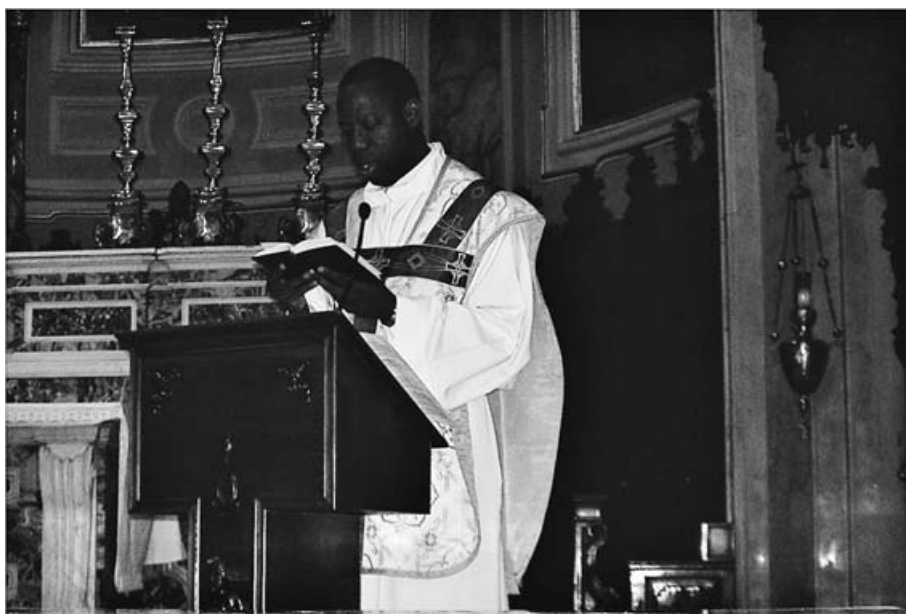
nostra missione di compassione ai sofferenti. Personalmente, non ho parole per dire quello che sento nel mio cuore. Vi dico soltanto grazie. Ogni giorno siete all'altare con me con gli tanti intenzioni e offerte di messe affidate alla mia intercessione. Fino a gennaio il mio calendario di messe è pieno dei vostri nomi e intenzioni. Vedete come sono vicino a voi nonostante la distanza del Burkina Faso a Telgate.

Nella cappellania organizziamo le attività dell'anno con il personale e le associazioni che collaborano nella pastorale della salute all'ospedale, concludiamo la domenica 4 ottobre per la presentazione di tutto il programma.

Una buona notizia, sta pio-
vendo bene. Speriamo chi vada bene fino fine mese e avremo buone raccolte.

In più dal mio ministero all'ospedale devo collaborare all'economato della diocesi. Avrò un ufficio in curia. Come arriverò a coniugare le due cose? Mi affido alle vostre preghiere.

Con affetto, saluto ciascuno di voi.



Don Justin Kientebe – Giustino

Pensieri in *libertà*

L'amore sa

L'amore sa attendere

L'amore sa aspettare, aspettare a lungo, aspettare fino all'estremo. Non diventa mai impaziente, non mette fretta a nessuno e non impone nulla. Conta sui tempi lunghi.

E' stato l'evangelista che ha coniato la più alta definizione di Dio, ho Théos agàpe estin, «Dio è Amore». Giovanni ci spinge a ritornare su un tema inestricabilmente intrecciato sul cristianesimo, al punto tale da diventare l'unità di misura della stessa fede: «Da questo vi riconosceranno come miei discepoli, se vi amerete gli uni agli altri» (Giovanni 13,35). Noi lo facciamo attraverso le parole del teologo protestante Dietrich Bonhoeffer, (foto a sinistra) martire nel 1945 sotto il nazismo.

E' interessante notare che, proprio nel lager, egli scriveva pagine intense sull'amore di Dio ma anche lettere molto delicate alla fidanzata: «Davanti a me



è appesa la sua foto e per molte settimane dovrò accontentarmi di essa. Eppure sento la tua voce. Il tuo sorriso, un po' triste, vedo i tuoi occhi, sento la tua mano».

Ora, in questa esperienza divina e umana, Bonhoeffer sottolinea un aspetto che è sempre più smarrito nei nostri giorni così frenetici, che vogliono tutto e subito. L'amore vero è un itinerario «infinito» rispetto agli atti esteriori della vita. La maturazione avviene lungo un percorso d'anni e l'amore di un genitore sa vegliare con pazienza sulla strada di un figlio.

L'amore sboccia e fiorisce secondo tempi che sono sempre personali e non codificati e obbligati ed è per questo che non lo si può forzare o accelerare. Purtroppo oggi l'amore è confuso col possedere ed è per questo che spesso si riduce ad un fugace e superficiale incontro di corpi o di sensazioni.

Mons. Gianfranco Ravasi

Appuntamento da non perdere



Concerto Natalizio *13^a edizione*

SABATO 20 DICEMBRE

ore 20,30

Chiesa Parrocchiale Telgate

Publicità Ottimismo

È come ti senti dentro che fa la differenza

ADOLESCENTI E COMPORTAMENTI DELINQUENZIALI: IL RUOLO DELL'EDUCAZIONE NELLE RELAZIONI D'AIUTO

Terza Parte



L'aggressività è una caratteristica diffusa nei comportamenti adolescenziali. In genere, nel contesto della società occidentale, si stima che sette-otto ragazzi su dieci commettano atti potenzialmente perseguibili a livello penale.

Naturalmente, non tutti i ragazzi che compiono atti violenti sono delinquenti. E',

quindi, di particolare importanza, riflettere sulle risposte degli adulti a questi comportamenti e sui fattori di rischio e di protezione, che facilitano o impediscono il passaggio da atteggiamenti e comportamenti aggressivi poco rilevanti a veri e propri atti delinquenti.

Le violenze tipicamente adolescenziali riguardano l'appropriazione o il danneggiamento di oggetti, i furti o gli atti vandalici; azioni spesso compiute in un clima concitato ed eccitante, in coppia o in un piccolo gruppo, in un contesto ludico e di evasione.

Possiamo distinguere tra violenza in banda o vandalismo e violenza del singolo. Il vandalismo è sempre conseguente all'azione di una banda. Gli adolescenti che fanno parte di queste bande spesso dimostrano di avere forti tendenze sadiche e non sempre riescono a valutare correttamente la gravità degli atti commessi. I comportamenti distruttivi compiuti singolarmente sono più rari, ma sottendono una psicopatologia più grave; per esempio le automutilazioni, ovvero l'atto di tagliarsi, generalmente le mani o gli avambracci. In questi soggetti si riattivano, a livello psicodinamico, gravi carenze nell'immagine di sé.

Dinamica della personalità delinquenziale.

L'idea di "essere in credito" con la vita, di essere stato ingiustamente trattato, è un presupposto affettivo diffuso nei comportamenti devianti e può facilmente trasformarsi in invidia dei coetanei pri-

vilegiati, una situazione che rischia di tacitare ogni forma di empatia nei loro confronti e trasformarli in vittime degli agiti devianti. Mentre la capacità empatica è un potente freno all'aggressività, la rappresentazione della vittima e delle sue reazioni emotive è spesso del tutto assente in chi commette azioni aggressive. Ogni atto aggressivo ha dunque motivazioni soggettive individuali che si differenziano da persona a persona, da storia a storia; eppure è possibile estrarre dalle storie individuali alcune costanti narrative, che sottendono i diversi comportamenti. Questi "motivi soggettivi" alla base dei gesti devianti non sono necessariamente consapevoli.

Comunque le motivazioni soggettive individuali non precludono l'importanza del gruppo nel periodo adolescenziale.

Il carattere collettivo della condotta adolescenziale.

Il gruppo dei pari per l'adolescente è di fondamentale importanza per lo sviluppo della propria identità e rappresenta una zona intermedia, che facilita il passaggio dal mondo dell'infanzia al mondo adulto, dalla famiglia alla società. E' nel gruppo che l'adolescente fa esperienze del vivere sociale, dei ruoli e delle relazioni.

Ed è reale per l'adolescente la difficoltà a sottrarsi alle proposte del gruppo e mantenere il proprio punto di vista rischiando l'esclusione. Il gruppo adolescenziale sottopone a prove iniziatiche la nascente autonomia dei suoi appartenenti. Il carattere e la qualità delle prove sono diversi nei vari gruppi: se alcuni chiedono dimostrazioni di coraggio ed abilità in competizioni sportive e perfino scolastiche, altri propongono escursioni più o meno pericolose in zone geografiche o culturali proibite (parchi e piazze frequentati da gruppi più adulti, magari avvolti da aloni di mistero e trasgressività); altri ancora invitano i propri membri a trasgredire sfidando le regole, a mostrare il proprio coraggio viaggiando in autobus senza biglietto o rubando nei supermercati.

Quando il gruppo adolescenziale si trasforma in gruppo deviante? Spesso gli adolescenti commettono trasgressioni in gruppo, ma raramente questi gruppi hanno le caratteristiche della banda dedita abitualmente ad atti delinquenti da cui ricavare profitto. Si tratta invece di solito di gruppi formati da un nucleo di tre o quattro amici, cui si aggiungono compagni più o meno occasionali, frequentatori della stessa piazza o dello stesso bar, ragazzi che trascorrono in questo luogo di ritrovo gran parte del proprio tempo libero, in attesa di scoprire cosa fare e dove andare, soprattutto come divertirsi; improvvisamente e quasi inaspettatamente si ritrovano coinvolti nell'iter di un procedimento penale per aver commesso un'azione di cui per lo più ignoravano la gravità e le conseguenze.

I reati commessi possono essere diversi per tipo, gravità e frequenza. Ciò che li accomuna è il fatto di nascere in modo relativamente improvviso nella mente del gruppo, senza alcuna preventiva progettazione e senza alcuna riflessione riguardo alle conseguenze, non solo penali, dell'azione.

I gruppi coinvolti in azioni delinquenti sono composti in genere da ragazzi cresciuti nello stesso quartiere, che si incontrano abitualmente in uno stesso luogo. Li accomuna l'età, la condizione sociale, ma soprattutto la situazione evolutiva, il fatto di attraversare una stessa fase di sviluppo psicologico; spesso condividono il tempo vuoto di attività e di progetti che segue l'interruzione della scuola dopo ripetuti fallimenti, la rinuncia ad un'attività sportiva meno "gloriosa" e più faticosa di quanto si era sperato, l'abbandono da parte di una ragazza. Il gruppo si ritrova abitualmente senza fissare appuntamenti o avere progetti da realizzare, nei tempi vuoti trascorsi insieme elabora una propria visione del mondo, un modo comune di rappresentare la crescita, le sue difficoltà e le possibili soluzioni. E' all'interno di questo clima di noia condivisa, di sospensione del fare quotidiano, che nasce l'idea di un'azione in cui sembra potersi magicamente coagulare una fantasia che accomuna.

I componenti di un gruppo condividono problemi di crescita e di relazione, ma soprattutto una fantasia inconscia che ne anima la vita affettiva e fa da motore inconsapevole ai suoi comportamenti, specie quelli più impulsivi ed imprevedibili, quelli che, pur senza alcun motivo che i ragazzi siano in grado di spiegare, si rivelano più eccitanti ed emotivamente gratificanti: l'aggressione di adulti de-

gradati, l'espropriazione di coetanei con maggiori opportunità, la sottomissione di chi "si crede" più potente.

Ogni ragazzo ha una propria storia personale e familiare, ma è accomunato al suo gruppo dall'aver inconsciamente individuato una stessa soluzione a un problema di sviluppo, illusoria ed effimera sul piano di realtà, ma nell'immediato straordinariamente gratificante.

In questi gruppi è assente una prospettiva ideologica, culturale o "controculturale", o una qualunque elaborazione di cultura giovanile. Si tratta di ragazzi che non si esprimono simbolicamente, né attraverso i canali tradizionali riconosciuti dagli adulti, la parola o la scrittura, né con la musica, il ballo o i graffiti. Il loro linguaggio è quello opaco e concreto dell'azione. Un oggetto ne monopolizza il mondo affettivo fino ad assumere la funzione di feticcio: può essere il motorino o la squadra del cuore, è comunque un oggetto carico di significati affettivi.

Questi gruppi non hanno le caratteristiche della banda organizzata, con una gerarchia e un modello di leadership esplicito e condiviso e un funzionamento caratterizzato dal conflitto per il predominio sul territorio.

Se le differenze fra il gruppo deviante sopra descritto e il gruppo banda militarmente organizzato sono evidenti, lo sono meno quelle fra questo tipo di gruppo e i "normali" gruppi amicali dell'adolescenza caratterizzati da livelli di trasgressività più o meno elevati. Sembra essere la somma di alcune caratteristiche di per sé diffuse nei gruppi adolescenziali a far la differenza: i gruppi devianti presentano scarso livello organizzativo, assenza di ideologizzazione, comportamenti impulsivi non progettuali, un clima emotivo caratterizzato dall'eccitamento e dalla ricerca compulsiva del divertimento, finalizzato a compensare sentimenti di noia e di vuoto emotivo profondi.

Autori come Novelletto, Biondo e Monniello affermano che «quanto più ogni individuo riesce a proteggere e conservare la bontà primaria e nello stesso tempo riesce a distribuirla e rimpiazzarla, tanto meno posto rimane nella mente per l'odio e la violenza distruttiva».

Ciò però si può realizzare se, intorno al soggetto, c'è una rete familiare ed extrafamiliare solida, amorevole, empatica e responsabile.

Classe 1958

“cinquantenni in festa”

Tradizione vuole che, in occasione della Processione per la solennità della Beata Vergine del Rosario, i cinquantenni abbiano l'onore e l'onere di portare la statua della Madonna per le vie del paese. Anche i coscritti del 1958 si sono impegnati per mantenere viva questa consuetudine (nonostante un'inizio un po' "traballante"). Li vediamo posare in chiesa per la foto ricordo orgogliosi e onorati per il privilegio a loro riservato.

Reso omaggio al coscritto defunto Angelo, i cinquantenni hanno festeggiato sabato 25 ottobre in un ristorante della zona. Dopo una buona cena luculliana, i ricordi si sono intrecciati e tra risate e un pizzico di malinconia la serata è trascorsa velocemente.

Per vari motivi non tutti hanno potuto partecipare alla processione o alla cena, ma anche chi non c'era fa parte del folto gruppo dei cinquantenni (60 persone) che si

impegneranno a lasciare un segno tangibile della loro presenza nella comunità attraverso un contributo per il restauro di un'opera parrocchiale.



Zizzi classe 1958

50 questo numero importante, perfetto, sei al centro dell'attenzione perché non sei giovane ma neanche vecchio.

Sei nel mezzo dell'universo, tanto hai fatto e tanto hai visto, ma ancora devi dare e fare.

Tutti dicono "è mezzo secolo e sono tanti", ma non è vero: se ti senti forte e guardi avanti ne puoi avere altrettanti.

Anche qualche doloretto ormai è la tua compagnia, ma basta non farci caso e anche i mali se ne vanno via...

Viva la Vita, viva i 50 anni e che sia così gioiosa tutti gli anni...

**“VIVI IL PRESENTE...
IMPARANDO DAL PASSATO
E SOGNANDO IL FUTURO!”**

Auguri a tutti.

La celebrazione del 40° di fondazione della locale sezione A.V.I. S., è culminata con l'inaugurazione del nuovo monumento al Donatore realizzato al cimitero insieme al sodalizio A.I.D.O.. La pregevole opera, riserva non poche sorprese all'osservazione ed è accompagnata da alcune didascalie che aiutano a comprenderne il significato profondamente espresso nella composizione artistica.

Accenniamo brevemente quello che abbiamo commentato all'inaugurazione del monumento e al pensiero che è stato inciso sul leggio con una voce fuori campo:

“Terra, Acqua, Aria, Fuoco”

Rappresentano l'energia che opera e la sostanza costitutiva d'uomini e cose.

Sono forze della natura che coesistono armoniosamente e con un ordine proprio s'intrecciano creando l'universo.

L'uomo, in contrapposizione, è dotato di ragione, coscienza e sensibilità. Ha l'intelligenza come principale qualità e la capacità di scegliere è la sua forza.

Il monumento è stato pensato per coloro che avevano già scelto, con coraggio “a testimonianza del loro gesto di altruismo”.

L'invito nostro per ognuno di noi è quello d'interrogarci sul vero senso della vita e di pensare all'importanza del donarsi.



Le Associazioni A.V.I.S. - A.I.D.O. di Telgate

Anagrafe Parrocchiale

BATTEZZATI IN CRISTO

VENTURETTI IVAN di Luca e Serina Irene

BENINI MAX di Vanni e Pagliaro Romina

MANENTI ALESSA di Davide e Talleri Roberta

FINAZZI BEATRICE ANNA di Fabrizio e Battistello Cristina

SPOSATI IN CRISTO

DAL BELLO MAURIZIO con RHO ARIANNA

I NOSTRI MORTI



VOMMARO ALDO
di anni 79



POMA LORENZO
di anni 74



BERTOLI MARIA



PERLETTI BATTISTA
di anni 83

Rev.do Arciprete CORNOLTI don TARCISIO

tel. 035.830674 - fax 035.830674

parrocchiatelgate@tiscali.it - www.parrocchiatelgate.org

Direttore Oratorio Rev.do NESSI don LUCA

tel. 035.830256 - oratorio.telgate@tele2.it

Rev.do RIZZI Mons. GILDO

tel. 035.4421168

Rev.da SUOR CARMELA

tel. 035.830743

REDAZIONE NOTIZIARIO PARROCCHIALE

tel. 035.833850 - fax 035.833850 - redazione.bollettino@virgilio.it

ACLI c/o CASA PARROCCHIALE

martedì dalle 9,30 alle 11,00 - tel. 035.833850 - caritastelgate@tiscali.it

CENTRO PRIMO ASCOLTO CARITAS

c/o CASA PARROCCHIALE

martedì dalle 20,30 alle 22,00 - sabato dalle 9,00 alle 11,00

secondo e quarto martedì del mese dalle 17,00 alle 19,00 sportello

primo ascolto per situazioni disagio mentale

tel. 035. 833850 - caritastelgate@tiscali.it

CIF CENTRO ITALIANO FEMMINILE

BREVI VINCENZINA - tel. 035.833157

CORALE PARROCCHIALE S.G. BATTISTA

CONSONNI ELISABETTA - tel. 035.831000 - cell. 338.7996937 - coraletelgate@virgilio.it

CORO ARCOBALENO

PESENTI MOIRA - tel. 035.830114

CORO ALBACHIARA

REDOLFI ORNELLA - tel. 035.4420335

CORPO BANDISTICO MUSICALE "TELGATE 90"

PESENTI EMANUELE - cell. 335.6923437

GRUPPO DOMICILIARITÀ

Rev.do Arciprete CORNOLTI don TARCISIO - tel. 035.830674

GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE

c/o CASA PARROCCHIALE giovedì ore 20,30 - BENTOGGIO ANGELA - tel. 035.833201

Sacramento del Battesimo: si celebra in forma comunitaria, senza la S. Messa, la seconda domenica del mese alle ore 11,30 e la quarta domenica del mese alle ore 16,00. I genitori sono pregati di chiedere il Battesimo per tempo affinché il sacerdote possa avere un incontro con la famiglia prima della celebrazione.

Sacramento del Matrimonio: i fidanzati sono pregati di annunciarsi almeno quattro mesi prima della data fissata per le nozze. Premettano alla richiesta del sacramento un corso di preparazione al matrimonio. Tale corso in parrocchia si tiene abitualmente nei mesi invernali.

Per i malati: i parenti sono pregati di informare i sacerdoti in caso di malattia di un familiare, esprimendo così che si gradisce la visita del sacerdote in casa o in ospedale. Tutti i primi venerdì del mese si passa per la confessione e comunione ai malati.